



COMUNE DI CERVINO

PROVINCIA DI CASERTA

AREA III - LAVORI PUBBLICI - URBANISTICA - CIMITERO

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. n° 16 del 22/12/2004)

Sindaco: avv. Giuseppe Vinciguerra

Ass. Urbanistica: Martuccio Serino

Dirigente/Responsabile del Procedimento: arch. Vincenzo Magnifico

PRELIMINARE DI PIANO - RELAZIONE _ Regol. Reg. n° 5/2011

arch. Michele Punzo
arch. Carmine Minichino

Pareti

Piano Urbanistico Comunale
L.R. 16/2004

PRELIMINARE DI PIANO

Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004

1. PREMESSA

Il presente Preliminare di Piano Urbanistico Comunale (PUC) contiene un lavoro ricognitivo e programmatico per indirizzare le fasi di elaborazione del PUC di Cervino ed, in particolare, incardina il parallelo percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Nel Preliminare, così come previsto dal Regolamento n.5/2011 della Regione Campania, sono contenute alcune indicazioni strutturali di quello che sarà il nuovo PUC e da un documento strategico contenente indirizzi, priorità, vision.

In maniera propedeutica alla redazione del nuovo PUC si è proceduto ad un'organizzazione delle analisi e delle descrizioni del territorio – in termini di censimento di problemi e di risorse – nonché ad una ricognizione sulle indicazioni che provengono dalla strumentazione urbanistica sovraordinata (Ptc della Provincia di Caserta, Piano Territoriale Regionale) e da quella settoriale (Piani di Bacino, Piano Urbano del Traffico ecc.), integrata da diversi sopralluoghi sul territorio del Comune atti ad individuare, attraverso un primo confronto con le carte tecnico-analitiche, alcune criticità e, soprattutto, potenzialità legate ad un futuro sviluppo del territorio, da cui partire per la stesura della proposta di PUC.

In particolar modo, tali informazioni saranno determinanti per un confronto con gli attori pubblici e privati (istituzioni locali, organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale, soggetti imprenditoriali in forma singola ed associata) che verranno coinvolti nelle diverse forme di partecipazione (conferenze di pianificazione, consultazioni “a tema”, ecc.), per condividere la parte analitica ed interpretativa del piano, nonché per sollecitare, modificare e integrare le prime proposte e indicazioni progettuali che emergeranno.

L'intero processo di piano (Figura 1), si compone di fasi di ascolto, proposta e discussione ampia dei risultati, come fatti fondamentali alla base della metodologia di elaborazione di un nuovo PUC.

In questo schema la procedura di VAS non figura esplicitamente in quanto essa viene intesa come parte integrata al processo di piano e non come uno strumento autonomo e separato sia dalle premesse, sia dagli esiti del piano stesso.

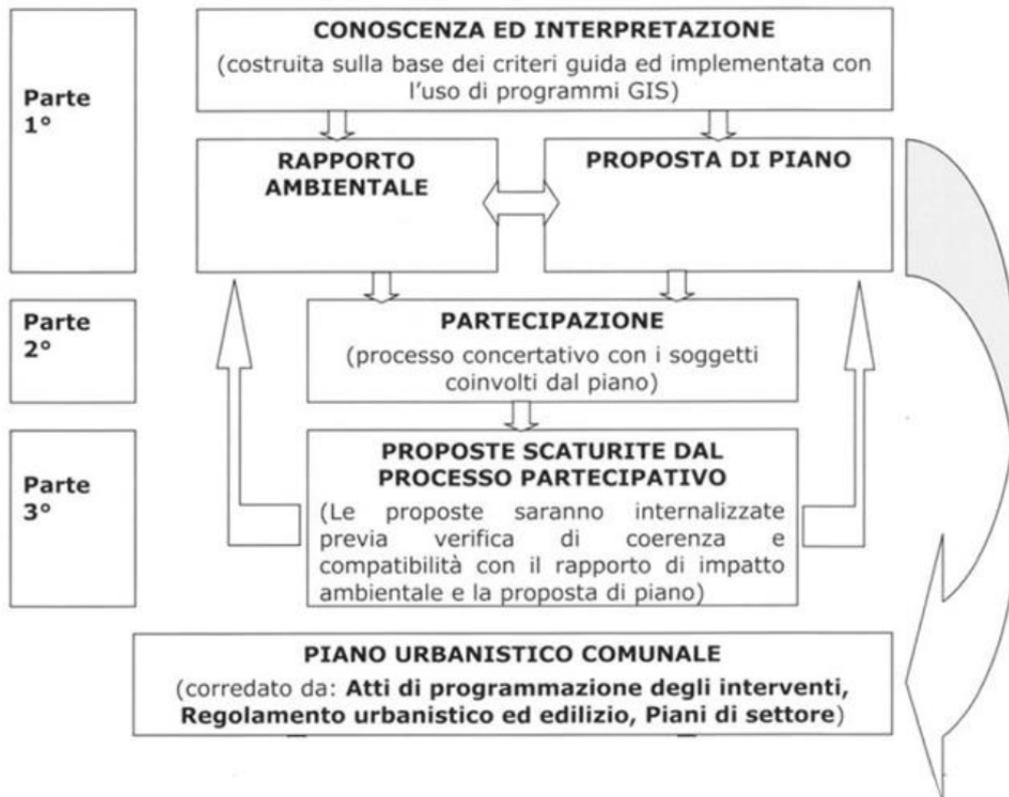


Figura 1 – Schematizzazione del processo di piano (fonte: Varone, Ferraioli, 2008)

2. DAL PRELIMINARE AL PIANO

Il percorso che conduce dal preliminare di Piano al PUC vero e proprio è articolato in varie fasi, previste dalle diverse leggi e normative regionali. In particolare, come specificato nel “Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio”.

Il processo di redazione del nuovo Puc viene accompagnato dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica che è posta in essere dal Comune, che predispone, innanzitutto, un rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc ed eventualmente un questionario per la consultazione dei Sca (Soggetti competenti in materia Ambientale).

Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune stesso; a tale istanza andranno allegati:

- il rapporto preliminare
- un eventuale questionario per la consultazione dei Sca
- il preliminare di Puc;

Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico. L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas.

Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta eventuali pareri pervenuti in fase di consultazione dei Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei Sca e prende atto del rapporto preliminare.

Il comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc.

Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare. Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.

Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e sono adottati contestualmente in Giunta.

A questo punto vengono definiti i tempi entro i quali presentare le osservazioni e, una volta controdedotto il piano, esso verrà trasmesso agli enti competenti per i rispettivi pareri, per poi essere definitivamente approvato.

3. IL TERRITORIO DI CERVINO NELLO SCENARIO PROVINCIALE

Cervino è situata nella parte sud-est della provincia di Caserta.

Il territorio di Cervino è collocato in una posizione geografica che usufruisce dei collegamenti fra i vari insediamenti urbani limitrofi di Maddaloni e Santa Maria a Vico, che favorisce gli scambi e influenza positivamente lo sviluppo.

La vicinanza con il capoluogo e con diversi poli di attrazione, come Maddaloni e le piattaforme industriali della zona, lo rendono una città ancora in grado di poter esprimere diverse potenzialità.

Il centro urbano è situato nella “Valle di Suessola”, ancora caratterizzata, in molte parti, dal sistema della centuriazione romana, il quale ha determinato gli allineamenti e la configurazione dell'attuale tessuto urbano.

Il centro storico si presenta ancora oggi tipologicamente disomogeneo ed allineato a forma di “sprawl” sull'arteria principale che collega la Nazionale Appia ai comuni di Durazzano e S. Agata dei Goti.

A prevalere è il tipo definito “casa a corte” disposta lungo strade strette, con cortine compatte e grandi portoni strombati per l'ingresso dei carri.

Tra gli edifici di rilievo si segnalano alcuni palazzi settecenteschi come le Stalle Borboniche e la Casa della Vigna.

Anche gli edifici religiosi caratterizzano positivamente il tessuto urbano.

Funzionale alle ipotesi di sviluppo è la disposizione della città rispetto ai grandi assi della mobilità.

Cervino, infatti, è connessa a nord con il Comune di Durazzano, attraverso il quale si raggiunge facilmente la strada statale dei “Ponti della Valle” mentre a sud con la via Nazionale Appia, che collega l'ambito di Caserta sud e quindi il sistema autostradale (A1 e A30) con l'area del Beneventano. La distanza da Napoli è di circa 30 Km ed è facilmente raggiungibile la Stazione di Alta Velocità “Napoli – Afragola”.

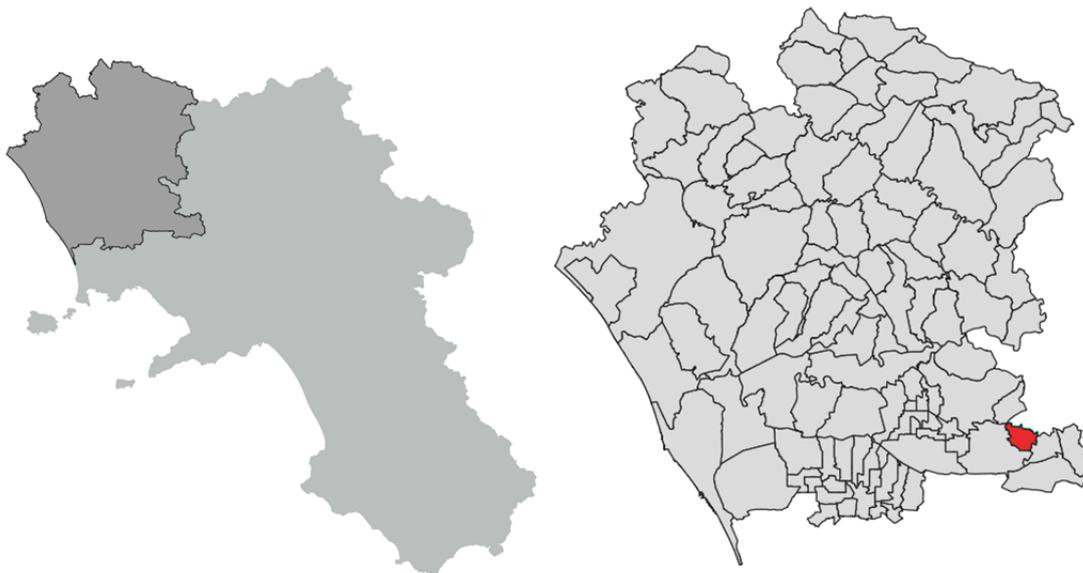


Figura 2 - Inquadramento territoriale: Provincia di Caserta e Comune di Cervino (elab. dati geografici in ambiente. Gis)

Nel corso degli anni il territorio comunale ha subito varie trasformazioni sia sotto l'assetto produttivo, ed agricolo in particolare, sia sotto quello abitativo e della viabilità.

Dall'indagine storica sull'origine dell'insediamento urbano si può stabilire che una parte della sua costituzione abbia seguito un programma disordinato (centro antico) mentre la rimanente parte è avvenuta spontaneamente e solo in parte ha seguito le indicazioni degli strumenti urbanistici ormai obsoleti.

L'esito finale di queste trasformazioni è un continuum urbanizzato con i diversi comuni del comprensorio (Maddaloni, Santa Maria a Vico, Durazzano), dove però sono ancora presenti baluardi dell'antica identità agricola, in particolare nei quadranti nord-est e nord-ovest, che possono senz'altro costituire elementi qualificanti del nuovo disegno urbano della città.

Così come alcune aree della dismissione commerciale e produttiva (diversi manufatti in disuso) potranno essere riutilizzati per nuove funzioni pubbliche e/o private.



4. IL TERRITORIO E L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO URBANO

Cervino sorge in quella vasta area che i Romani chiamavano "Campania Felix" per la particolare fertilità del suo territorio.

La terra, su cui doveva sorgere Cervino, faceva parte di un'altra più vasta, in cui si perdeva come un punto in un grande spazio: Suessola.

Città antichissima degli Osci, posta tra i confini della Campania Felice, che estendeva il suo dominio dai Monti di Arienzo al Carmiano e dai Monti Tifata al Melfiti.

Si poteva dividere in due zone: la zona bassa e piana, da Cannello al Melfiti; la zona alta e montagnosa, dai Monti d'Arienzo al Carmiano.

Distrutta dai Saraceni senza speranza di risorgimento, la zona piana, per la vicinanza che facilitava la cura delle anime, fu annessa alla Diocesi di Acerra; la zona alta fu annessa alla Diocesi di S. Agata dei Goti.

Il territorio, che un giorno avrebbe preso il nome di Cervino, per la detta ragione della vicinanza, fu attribuito alla Diocesi di Caserta.

Verso l'occidente, ai confini del territorio di Cervino con Maddaloni, il Tifata, piegando e diramandosi verso la via Appia con il nome di Montedecoro, forma quel l'angolo ristretto e morto, che si chiama Carmiano. Si adagia della sua culla morbida e profumata di erbe odorose, ricca di castagni, di aranci, ciliegi ed altri frutti.

Cervino sorse tra il 970 ed il 1113. Difatti, nel 970 l'Arcivescovo di Benevento, Landulfo, circoscrivendo la Diocesi di Sant'Agata dei Goti al Vescovo Madelfrido, diceva: «Indegne progreditur in strata quae dicitur a Benevento in Capua, ab acque itaque stata rursus protenditur in monte Magdaluni».

Si descrive, in tal modo, il confine che, risalendo dalla via Appia, volta indietro (rursus) appunto a quel monte (Cariano), che era sul confine della stessa.

Salta subito all'occhio (ictu oculi) il fatto che l'Arcivescovo, parlando del Carmiano, non fa il nome di Cervino, ma ricorre ad una perifrasi (protenditur in Monte Magdaluni).

La risposta è dovuta al fatto che Cervino allora, come paese, non esisteva e non poteva portarne il nome. Cervino, quindi, nel 970 non esisteva.

Nel 1113, Senne, Arcivescovo di Capua e delegato apostolico, descrivendo la Diocesi di Caserta al Vescovo Rainulfo, enumera le 25 Chiese, poste nel territorio di Maddaloni.

Secondo una tradizione, un piccolo numero di carbonari di Talanico si allontanò dalla propria sede in cerca di pane e di lavoro. Dopo la distruzione di Suessola, erano riparati in Arienzo, dove la terra, ristretta nei suoi confini, non bastava a nutrirli.

Allora, carbonai di mestiere, trovarono una forte attrattiva nella valle di Cervino selvatica e boscosa, la quale forniva abbondanza di materiale per il loro lavoro. Un pò alla volta, vi si fermarono e, fatto lo spazio con il taglio delle selve, cominciarono a spiegarvi le loro tende, a costruire le loro capanne, ad innalzare le prime timide costruzioni, a piantarvi le loro case.

Il nome venne fuori come un prodotto spontaneo dell'ambiente locale.

Vi contribuirono i più disparati elementi: l'asperità delle selve popolate da animali; i monti circostanti con la durezza delle pietre; l'ariapregna di idee e sentimenti cristiani, sotto un cielo grigio scurato da ricordi pagani.

Più volte erano state avanzate pressanti istanze alle Autorità Superiori, con esito sempre negativo, per l'opposizione del Comune di Durazzano, che, con l'autonomia di Cervino, perdeva qualche cosa della sua importanza.

Finalmente nel 1807 veniva firmato il decreto di costituzione di Cervino in Comune autonomo, distaccandosi definitivamente da Durazzano.

La data viene rilevata da un inciso della relazione del Parroco Nuzzo Mauro circa la sua gestione e che dice testualmente: «Questa Parrocchia dal 1807 in quà epoca in cui si ottenne la divisione di questo Comune da quello di Durazzano».

Il Municipio di Cervino, fino al 1959, non ebbe mai casa propria non ebbe mai una fissa dimora nel paese, trasferendosi cronologicamente in sei edifici privati.

Nell'Archivio di Stato di Caserta si conservano note di richieste inoltrate all'Intendente della Provincia di Terra di Lavoro per l'istituzione del nuovo Comune, sia da parte degli abitanti di Cervino, staccandosi ovviamente ed in tal modo da Durazzano, e sia dagli abitanti di Forchia e le due frazioni, che all'epoca contavano assieme circa 1.600 residenti.

Si comprese che due piccoli Comuni, Cervino e Forchia, avrebbero avuto vita misera e grama e così si decisero di unirsi e costituire un sol Comune con il nome di Cervino «Concordia parvae res crescunt».

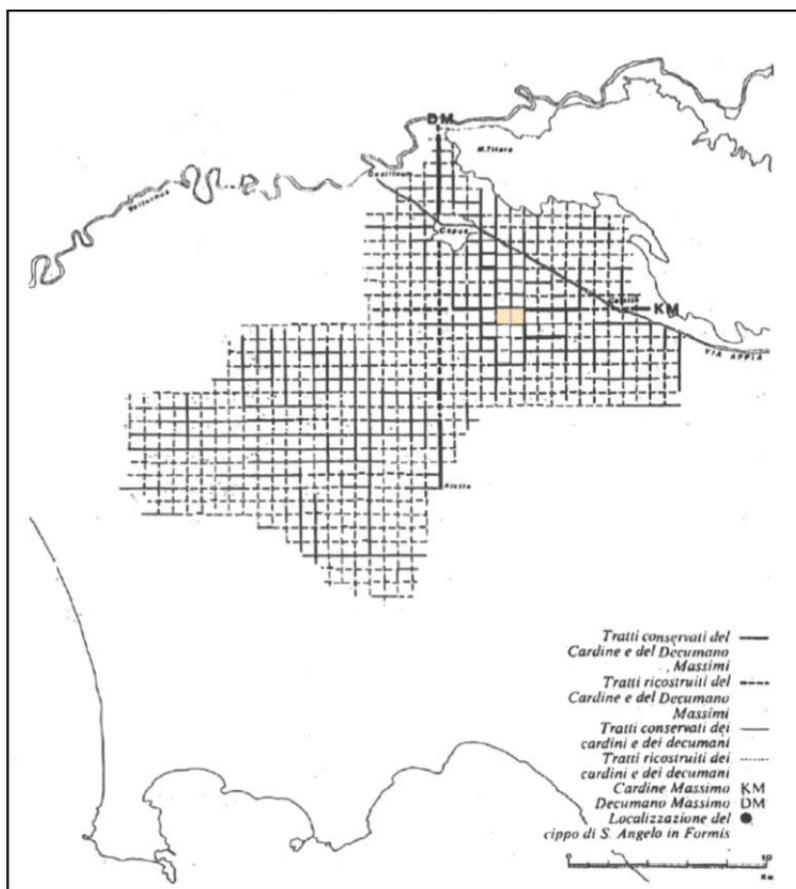


Figura 3: La centuriazione dell'ager campanus

Dall'indagine storica sull'origine dell'insediamento urbano, quindi, si può stabilire che una parte della sua costituzione abbia seguito un programma disordinato (centro antico) sviluppatosi lungo gli assi principali, impianto ancora rinvenibile nella città odierna, mentre la rimanente parte è avvenuta, in maggior misura, in tempi recenti secondo gli indirizzi del PRG del 1985.

Tale crescita ha comportato un aumento della densità abitativa (Cervino è tra i comuni con densità abitativa media della provincia – 578,93 ab/kmq ca.) e la genesi di un tessuto urbano senza soluzione di continuità con i comuni limitrofi, in particolar modo con il Comune di Maddaloni da cui è diviso per mezzo dell'arteria di via Ponte Grotta, in frazione Montedecoro.

La formazione primitiva sviluppatasi nell'impianto stradale è rimasta pressoché inalterata.

Più recentemente, il nascere dell'arteria della nuova via Appia e della ferrovia ed il sopraggiungere dei nuovi mezzi di trasporto e di comunicazione hanno definito l'attuale quadro dell'aggregato come oggi si presenta nei suoi rapporti con il territorio limitrofo.

La crescita demografica avutasi nei comuni limitrofi ha determinato il fenomeno di inurbamento di zone del territorio comunale di Cervino ed in modo particolare verso sud, in frazione Messercola, favorito dalla vicinanza alla via Nazionale Appia e ad est verso Santa Maria a Vico.

Si è andata così determinando l'espansione del centro abitato secondo le direttrici di collegamento con gli altri centri.

In egual misura si è avuto lo sviluppo della frazione di Messercola, che per conformazione naturale gravità completamente nel Comune di Maddaloni.

Non vi sono avuti sviluppi di tipo commerciale, data la scarsità di ambiti di previsione nell'attuale P.R.G. il quale orientava lo sviluppo del territorio in ambito pressoché agricolo, tralasciando il settore terziario.



Figura 4: G.A. Rizzi Zannoni. Carta delle cacce di Terra di Lavoro. 1784

Il nucleo più antico, perimetrato dal P.R.G. si distingue nelle frazioni di Cervino Capoluogo, in Messercola ed in Forchia e si legge ancora oggi nella sua peculiare articolazione malgrado le manomissioni e le superfetazioni.

Diversi sono gli edifici da riqualificare con interventi mirati alla conservazione per una migliore qualità del disegno urbano insieme a frammenti di tipologie costruttive che ancora fanno parte di alcune abitazioni del centro storico.

Anche le documentazioni d'archivio sono lacunose per le vicende sofferte da Cervino dalla sua creazione amministrativa e l'archivio comunale risulta disperso per incuria nella conservazione.

Rimangono solo i carteggi del secolo XIX conservati presso l'Archivio di Stato di Caserta a darci la misura di un paese alla ricerca della propria identità.

Nel secolo scorso Cervino aveva iniziato il coordinamento delle sue funzioni urbane con iniziative interessanti quali la nascita del cimitero, la scuola pubblica, la costruzione di nuove strade, l'illuminazione notturna a petrolio, e persino la ricerca dell'immagine rappresentativa del paese con l'edificio della Casa Comunale.

Dei primi decenni del secolo XX sono documentati alcuni interventi sull'edilizia che in parte muteranno l'aspetto del costruito più antico.

La dimensione del tessuto urbano risulta condensata soprattutto nel centro storico, sebbene la tipologia abitativa a corte, ereditata dalla logica insediativa degli antichi casali, abbia garantito, nel corso dei secoli, la conservazione di aree libere ad uso privato, isole verdi e cortili che definiscono la continuità di rapporto della città con i campi e la natura.

Nello stesso tempo, le recenti dinamiche di espansione lungo gli assi direttori che hanno mantenuto immutata nel tempo la loro giacitura, hanno condizionato la strutturazione urbana attuale e quindi una crescita per insulae, dove i tipi edilizi sono in alcuni casi aggregati a blocco (a ridosso del centro storico) e in altri per unità residenziali indipendenti che hanno con le prime analoghi rapporti di scala (altezze nella media degli edifici al contorno).

5. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Di seguito si riporta il quadro della programmazione e della pianificazione territoriale vigente sul territorio del comune di Cervino, utile per operare la "verifica di coerenza" con gli obiettivi generali del futuro PUC.

I programmi ed i piani vigenti possono essere suddivisi a seconda della loro scala di riferimento (regionali, interprovinciali o provinciali) e dei loro contenuti (territoriali o di settore).

I piani ed i programmi di livello regionale e sovracomunale sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n°26 del 26/04/2012.
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell’Aria, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006.
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007.
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 711 del 13 giugno 2005.
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006.
- Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali, recepito dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 570 del 22 luglio 2010.
- Piano Energetico Ambientale Regione Campania – Proposta di Piano, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009.
- Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020
- Piani Regionali dei Rifiuti Urbani e dei Rifiuti Speciali della Regione Campania, 2016.
- Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n 1228 del 5 aprile 2002.

Per quanto riguarda la pianificazione di livello comunale, attualmente è vigente un P.R.G. adottato nel 1983 e definitivamente approvato con DPAP n° 2361 del 21.02.1983.

È evidente che un tale tipo di strumento non intercetta più i percorsi di sviluppo che la Capodrise di oggi è in grado di esprimere, essendo l’obsolescenza delle sue previsioni (più che trentennali) in molti casi un ostacolo ad una tutela attiva del territorio e all’elaborazione di visioni di valorizzazione e sostenibilità ambientale.

Inoltre, la necessità di un nuovo PUC nasce da quanto imposto nella Legge Regionale della Campania 16/2004 che recita come segue:

"Le province adottano il Ptcp entro diciotto mesi dall'entrata in vigore del Ptr. I comuni adottano, entro due anni dall'entrata in vigore del Ptcp, il Puc e il Ruec."

Il Ptcp della Provincia di Caserta, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n°26 del 26/04/2012, impone infine di *"adeguare gli strumenti urbanistici alla disciplina del Ptcp entro 18 mesi dalla sua approvazione anche in considerazione dell'art. 1, comma 3 del regolamento di attuazione per il governo del territorio, n. 5/2011"*.

Tale termine, per ora, è stato prorogato più volte dalla Regione Campania.



Figura 5– Ptc della Provincia di Caserta (stralcio) – Tav.C1.1.9 - Assetto del territorio

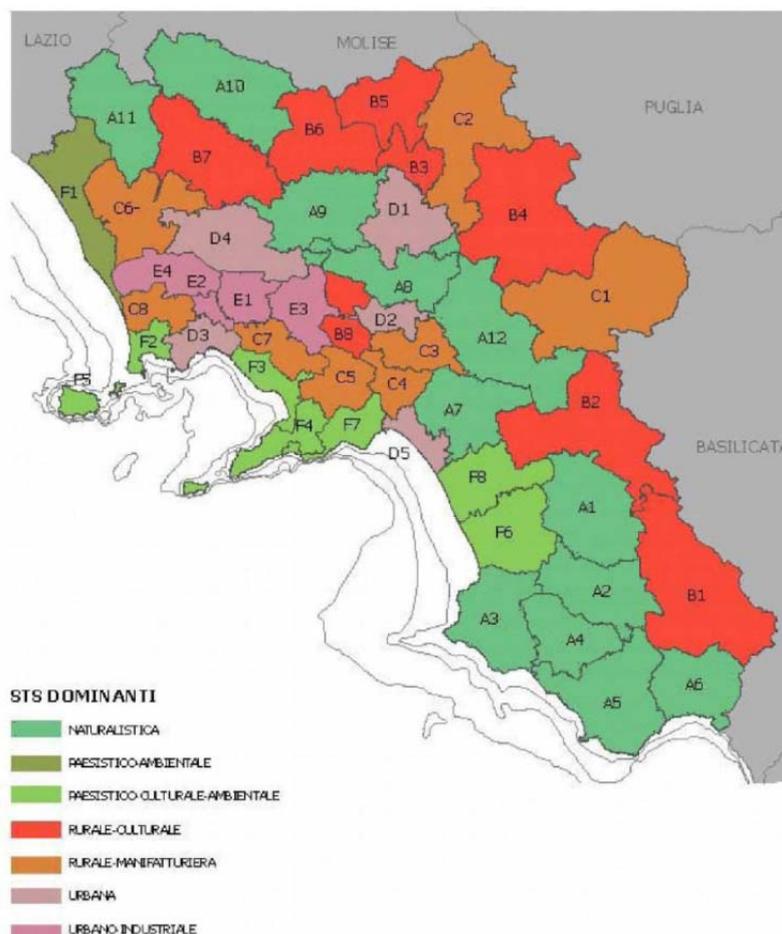


Figura 6 – Piano Territoriale Regionale: Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). Cervino ricade nell’STS “D4- SISTEMA URBANO CASERTA E ANTICA CAPUA”

6. IL PATRIMONIO EDILIZIO

Delle 672 famiglie residenti a Cervino 90 vivono in alloggi in affitto, 489 abitano in case di loro proprietà e 93 occupano abitazioni ad altro titolo.

Sono presenti a Cervino complessivamente 528 edifici, dei quali solo 483 utilizzati. Di questi ultimi 439 sono adibiti a edilizia residenziale, 44 sono invece destinati a uso produttivo, commerciale o altro. Dei 439 edifici adibiti a edilizia residenziale 348 edifici sono stati costruiti in muratura portante, 75 in cemento armato e 16 utilizzando altri materiali, quali acciaio, legno o altro. Degli edifici costruiti a scopo residenziale 182 sono in ottimo stato, 226 sono in buono stato, 29 sono in uno stato mediocre e 2 in uno stato pessimo.

Nelle tre tabelle seguenti gli edifici ad uso residenziale di Cervino vengono classificati per data di costruzione, per numero di piani e per numero di interni.

Gli edifici a Cervino per data di costruzione

Date	Prima del 1919	1919-45	1946-60	1961-70	1971-80	1981-90	1991-2000	2001-05	Dopo il 2005
Edifici	48	62	65	96	69	44	36	14	5

Gli edifici a Cervino per numero di piani

Numero di piani	Uno	Due	Tre	Quattro o più
Edifici	123	294	18	4

Gli edifici a Cervino per numero di interni

Numero di interni	Uno	Due	Da tre a quattro	Da cinque a otto	Da nove a quindici	Sedici e oltre
Edifici	186	147	91	12	3	0

Categoria	Contribuenti	Reddito	Media annuale	Media mensile	Anno precedente	Variazione
Reddito fabbricati	da 698	€ 720.887	€ 1.032,79	€ 86,07	€ 99,65	€ -13,59

7. IL TERRITORIO E LE INFRASTRUTTURE

Per quanto riguarda la provincia casertana, l'attuale rete delle interconnessioni su ferro e su gomma è caratterizzata da una diffusa e capillare estensione sul territorio che, attraverso la sua distribuzione, ha condizionato lo sviluppo dei singoli ambiti territoriali.

In particolare per quanto riguarda il trasporto su ferro, Cervino non è provvisto di una specifica stazione, ma è previsto un progetto di adeguamento infrastrutturale della linea Napoli – Benevento via Canello.

Il progetto prevede la creazione di 1 nuova fermata ubicata nella frazione di Forchia di Cervino, afferente al suddetto sistema ferroviario.

Dette fermate completeranno l'offerta già presente sulla tratta e costituita dalle attuali stazioni di San Felice a Canello.

Gli obiettivi del progetto mirano a:

- integrare la Conurbazione Casertana al servizio metropolitano regionale migliorandone il collegamento da e verso Benevento;
- migliorare la possibilità di usufruire del servizio ferroviario da parte della popolazione della conurbazione Casertana;
- risolvere alcune criticità sull'asse ferroviario con attenzione agli attraversamenti;
- creare un moderno sistema di trasporto integrato collegando ciascuna fermata/stazione con un adeguato sistema di parcheggi di interscambio.

I principali interventi infrastrutturali previsti dagli strumenti di programmazione urbanistica sono invece i seguenti (cfr anche la tavola del PTC della Provincia di Caserta, riportata in seguito) sono tutti connessi alla "costruzione di un sistema circolare della conurbazione casertana".

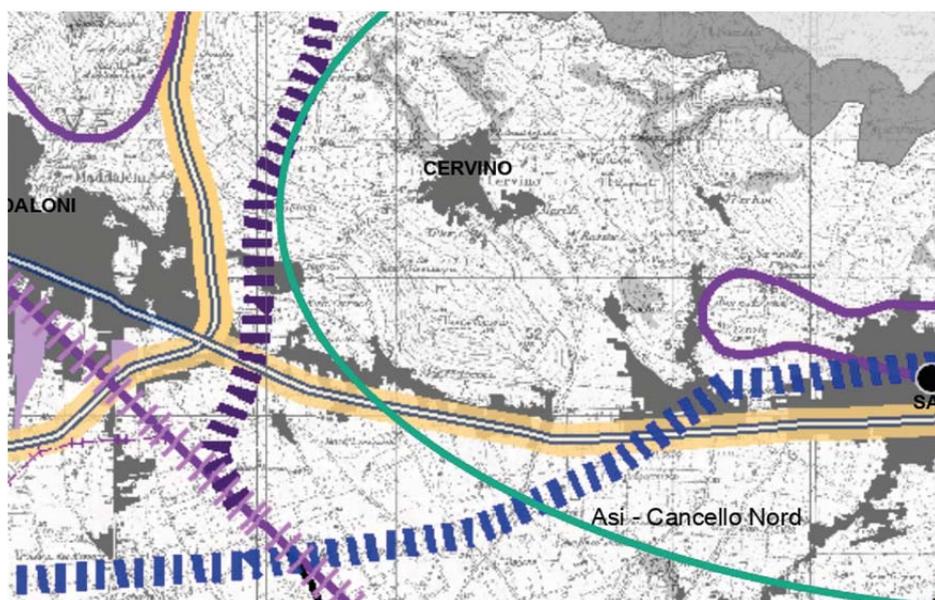


Figura 7 - Territorio insediato. L'accessibilità territoriale. (Elab. Stralcio Ptcp Caserta)

8. INFORMAZIONI DEMOGRAFICHE

L'indagine socio-economica condotta sul comune di Cervino è riferita ai dati ISTAT del 01/01/2023. La superficie della città è di 8,21 kmq.

La popolazione residente ammonta complessivamente a 4.740 abitanti (01/01/2023 - Istat) per una densità pari a 577,51 abitanti per Kmq.

Dato significativo visto che la densità abitativa a livello provinciale è molto più bassa (358,23 ab/Kmq).

Tale densità di popolazione, se associata ad un sufficiente livello dei servizi sociali disponibili, certamente innalza il livello di qualità della vita dell'ambiente urbano.

L'andamento della popolazione dal 2001 al 2006 ha avuto un andamento di costante aumento, fino ad arrivare a 5.200 abitanti circa.

Dal 2007 al 2021 vi è stato un graduato decremento della popolazione.

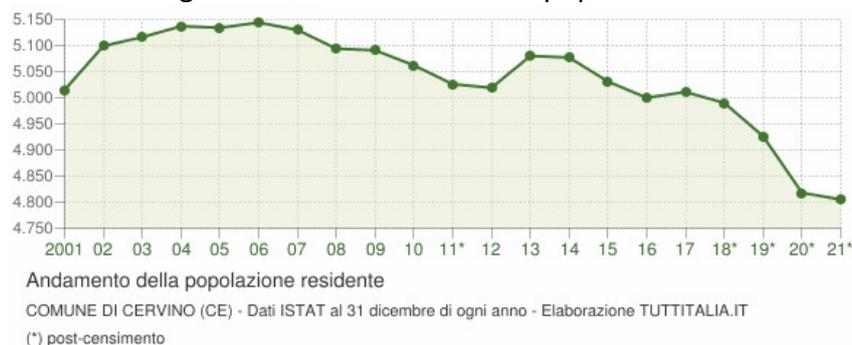


Figura 8 - grafico dell'andamento della popolazione dal 2001 al 2016

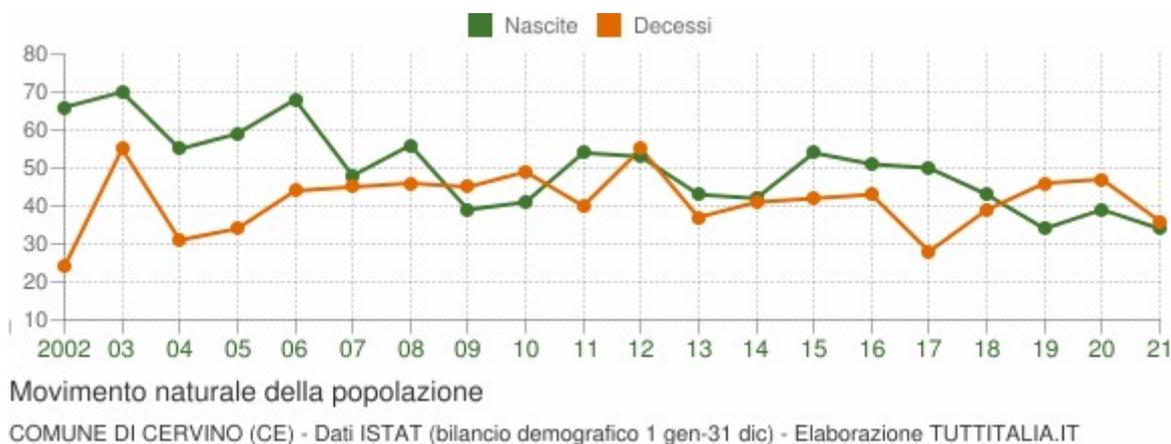


Figura 9 – Movimento naturale della popolazione

9. LA STRUTTURA DEL PUC

Così come espressamente previsto dal Legge Regionale 16/2004 e dai successivi regolamenti, il Piano Urbanistico Comunale sarà articolato in due dimensioni interconnesse: una dimensione strutturale strategica, con una valenza a tempo indeterminato, nella quale prevale la natura di strumento politico programmatico, dove sono delineate le scelte urbanistiche di fondo e i valori fondamentali da tutelare.

Essa individua le principali risorse del territorio e indica gli scenari di tutela e di sviluppo urbano e territoriale che il piano intende perseguire.

A sviluppare le misure e le azioni di dettaglio per conseguire questi scenari futuri, sarà la componente operativo-conformativa, che organizzerà l'assetto fisico futuro del territorio, individuandone le forme fisiche, materiali e funzionali.

Questa componente articolerà e definirà il regime di diritto dei suoli in un arco temporale definito (tipicamente 5 anni), di concerto con la programmazione pluriennale economico-amministrativa del Comune di Cervino e coerentemente con i tempi massimi di sussistenza delle limitazioni ai diritti di proprietà che il piano inevitabilmente prevede.

La componente operativo-conformativa, conformemente agli indirizzi forniti dalla parte strutturale, dettaglierà la disciplina del territorio, nonché la previsione delle opere di urbanizzazione primarie, ovvero la regolamentazione dei diritti di proprietà, ma con tempi limitati e coerentemente con la disponibilità del bilancio comunale e con il Programma Triennale delle Opere Pubbliche.

Queste caratteristiche sono altresì connesse ad evitare l'immobilità del regime dei suoli e permettono una flessibilità programmatica di breve periodo, che potrà garantire nel tempo una più equa distribuzione delle plusvalenze fondiari derivanti dalle scelte regolative del piano (così come previsto all'art.32 della LR 16/2004 "Perequazione urbanistica").

Il coordinamento delle previsioni e delle prescrizioni del piano si attuerà attraverso le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) che, come previsto dal comma 9 dell'art.23 della LR 16/2004, disciplinerà l'attività edilizia e, in particolare, gli interventi di manutenzione del territorio, di manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive e il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola.

Il processo di piano è integrato dalla parallela redazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), a partire da un Rapporto di Scoping (contestuale al presente preliminare) tesa a verificare che le norme e gli indirizzi del PUC garantiscano la sostenibilità degli interventi sulla città e sull'ambiente, equilibrando gli interessi privati e quelli della collettività, così come previsto dall'art. 47 della LR 16/2004, ai sensi della Direttiva Comunitaria 42/2001/C. In questa direzione, il piano per Cervino farà proprio quanto specificatamente previsto dal comma 3 dell'articolo 4, titolo I, della parte II del D.lgs 152 del 2006 (come modificato dal D.Lgs 4/2008).

In esso sono espressi con chiarezza gli obiettivi e gli scopi della valutazione ambientale dei piani, inteso come quel processo finalizzato ad "assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e, quindi, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione".

In questo senso, il medesimo D.Lgs 152 chiarisce che *"la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile"*.

In ogni caso, particolare attenzione sarà data alla partecipazione di tutti gli attori – istituzionali e non – del territorio di Capodrise, che sarà perseguita fin dall'inizio del lavoro di formazione del piano.

A tale proposito, in ultimo sarà anche approntata una "sintesi non tecnica" del rapporto ambientale col fine di renderne accessibili e facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni, sia al "pubblico", sia agli stakeholders, sia ai responsabili delle decisioni. Parimenti rilevante dovrà essere il monitoraggio sull'attuazione del PUC che assicurerà il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente attraverso la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio è, quindi, un elemento essenziale del processo di VAS, in quanto consente di confrontare gli impatti ambientali effettivi delle scelte con quelli attesi.

Il modello da proporre sarà, in ogni caso, di tipo flessibile, di facile utilizzo, adattabile al mutare delle condizioni del contesto e capace di integrare effettivamente la VAS nel processo di piano, così come nelle intenzioni delle normative citate in precedenza.

10. DOCUMENTO STRATEGICO E VISIONS

Gli obiettivi e gli scenari preliminari che il Puc di Cervino dovrà tracciare, si possono articolare su diversi livelli, il tutto a partire dai seguenti aspetti generali, tutti convergenti a definire una vision strategica:

- la valutazione statistica e critica della consistenza, delle caratteristiche e della vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche;
- l'individuazione delle aree della tutela e dei diversi ambiti di paesaggio, anche quelli degradati e/o con un tessuto urbano degradato e frammentato;

- la determinazione della proiezione demografica, dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in accordo con quanto previsto dai piani sovraordinati e in particolare dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta;
- l'integrazione e il miglioramento del sistema delle infrastrutture della mobilità;
- la definizione delle trasformazioni che possono essere attuate attraverso interventi diretti e quelli per i quali è necessario un livello attuativo.

In particolare, il PUC si muove lungo alcune Strategie, articolate in Obiettivi e Azioni, che sintetizzano la visione che lo strumento urbanistico ha della Capodrise del futuro:

2.1.1 OBIETTIVO 1: Le trasformazioni del territorio come base ed orientamento di uno sviluppo economico e sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali.

- Strategia: *Valorizzare le colture di pregio*

AZIONI

- Limitare la dispersione insediativa
- Fornire indici differenziati per le diverse Unità di Paesaggio
- Legare gli eventuali ampliamenti in zona agricola al mantenimento dell'attività di conduzione del fondo
 - Strategia: *Sviluppare la produzione industriale compatibile*

AZIONI

- Previsione di nuove aree per la produzione compatibili con gli abitati
- Recupero delle aree esistenti per la produzione
 - Strategia: *Sostenere la filiera della produzione e della trasformazione dei prodotti, in particolare agricoli*

2.1.2 OBIETTIVO 2: Il piano indirizza lo sviluppo edilizio ed infrastrutturale compatibile con la tutela del paesaggio e la valorizzazione e dei caratteri strutturanti il territorio.

- Strategia: *Limitare la dispersione degli insediamenti*

AZIONI

- Individuazione di opportuni lotti minimi in relazione alle Unità di Paesaggio;
 - Limitare la nuova edificazione residenziale in area agricola, aggregandola attorno ai nuclei rurali preesistenti;
 - riqualificazione degli ambiti periferici, con particolare riferimento alle frazioni di Forchia ed alla cesura di questo dal resto del tessuto urbano di Cervino capoluogo e Messercola.
- Per quest'area, il Puc sarà integrato con uno specifico progetto urbano di riqualificazione, di recupero di quanto realizzato e di nuovi collegamenti pedonali e carrabili.

- Strategia: *Riconnessione Rete Ecologica e recupero aree negate*

AZIONI

- Individuazione di fasce di tutela e riqualificazione in accordo con quanto previsto per le reti ecologiche indicate nel PTCP della provincia di Caserta
- Riconversione aree negate, indicate nel PTCP della provincia di Caserta

2.1.3 OBIETTIVO 3: Incremento e miglioramento dell'interconnessione infrastrutturale, sia interna che con i comuni limitrofi.

- Strategia: *Adeguamento della viabilità esistente*

AZIONI

- Sviluppo e razionalizzazione viabilità esistente e di nuova previsione
- Miglioramento e adeguamento viabilità nel centro storico
 - Strategia: *Previsione di nuova viabilità*

AZIONI

- Potenziamento del collegamento tangente di Cervino capoluogo con le varie frazioni;
- Miglioramento dell'attraversabilità delle cesure infrastrutturali (ferrovia, viabilità primaria, ecc.);
- Riattivazione della bretella viaria esistente in maniera tale da consentire una connessione verso Durazzano a nord e Madaloni-Santa Maria a Vico a est-ovest) e realizzazione di una connessione delle traverse interrotte;

- Strategia: *Aumentare la pedonalità e la ciclabilità*

AZIONI

- Recupero della ciclovia in disuso e integrazione con quella di previsione
- Riammaglio e connessione dello spazio pubblico e delle aree verdi

2.1.4 OBIETTIVO 4: Incrementare il livello di abitabilità complessivo, con un riferimento particolare ai tessuti storici da rigenerare.

- Strategia: *Recupero di attrezzature esistenti e nuove previsioni a standard*

AZIONI

- Riconversione residenziale (Rigenerazione Urbana L.R. 13/2022)
- Nuove attrezzature culturali, *Smart Village* in prossimità dell'area sportiva e ridefinizione di nuove aree ad uso produttivo – industriale;
- Potenziamento dei collegamenti con le nuove attrezzature scolastiche realizzate con fondi PNRR;
- Rigenerazione area sportiva e creazione di una nuova area del mercato settimanale: recupero all'uso pubblico e apertura verso il tessuto urbano;

- Strategia: *Incrementare la mixité funzionale*

AZIONI

- Previsioni di nuova espansione integrata residenziale - piccolo commercio - uffici, etc.

- Strategia: *Mappatura dei tessuti storici e identificazione tipologica*

AZIONI

- Tipizzazione degli edifici con sistema di regole specifiche
- Individuazione e mappature di edifici di particolare valore storico-culturale
- Integrazione e rivitalizzazione delle attività artigianali in via Toniolo

2.1.5 OBIETTIVO 5: Delocalizzazione di edifici posti nelle aree ad elevato rischio Idrogeologico (R3 – R4 PSAI).

- Strategia: delocalizzazione di edifici posti in aree ad alto rischio idrogeologico da frana e da alluvione, individuano nello strumento urbanistico comunale gli edifici da delocalizzare e le aree di possibile destinazione, determinando specifici incentivi edilizi-urbanistici, nel rispetto dei limiti inderogabili e delle prescrizioni del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444. (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967).

AZIONI

- L'incentivazione può prevedere un incremento volumetrico dell'indice fondiario per l'edilizia residenziale fino a un massimo del cinquanta per cento;
- L'incentivo volumetrico può essere consentito solo per la delocalizzazione dell'intero edificio e non per parti di esso e, in ogni caso, non è applicabile agli edifici abusivi;
- Il PUC dovrà prevedere per le aree rese libere a seguito della delocalizzazione, acquisite al patrimonio comunale, la destinazione d'uso a verde agricolo o attrezzato o in ogni caso una destinazione compatibile con il rischio idrogeologico;
- Detti interventi sono realizzati mediante la sottoscrizione di un'apposita convenzione con l'amministrazione comunale, ovvero direttamente se l'area di sedime non risulta variata per oltre il venti per cento di quella precedentemente occupata.”;

Quanto in precedenza determina un assetto strategico teso a definire la Cervino del futuro, che si poggia sul palinsesto storico (tracciati, emergenze architettoniche, ecc.) e sull'identità agricola ed ambientale (compresa quella interna alla città consolidata), residua ma ancora persistente.

Mappare disegnare questa analisi del territorio, vuol dire anche metterne in evidenza le forme, i rapporti, le consistenze, l'assemblaggio originale di materiali urbani. La mappa che segue, sintetizza un disegno strategico di Capodrise, un disegno a grana grossa, topologico-descrittivo, che fa emergere alcune

questione che il Puc assume quali prioritarie. Emerge una “figura” che si articola sulla dimensione ecologico-storica della città facendo emergere una sorta di “+” che tiene connessi i quadranti urbani. Un “segno” che è anche concept e metafora e che indirizza al progetto e a quelli che saranno i principali assi del futuro piano urbanistico: +connessioni ecologiche, +valori della storia, +centralità e relazioni, +abitabilità e vivibilità.

11. ELABORATI PRINCIPALI DEL NUOVO PUC

Di seguito si riportano in forma sintetica gli elaborati di cui sarà composto il PUC.

L’elenco fa riferimento alle normative e regolamenti regionali e provinciali ed è stato opportunamente adeguato per intercettare le specificità del territorio comunale di Cervino.

1. Relazione
2. Planimetria Generale
3. Stralci Piani Territoriale/Settoriali esistenti
 - 3.1 PTR Campania
 - 3.2 PTCP di Caserta
 - 3.3 Piani Autorità di Bacino
 - 3.4 Piani Settoriali
4. Carta sistema insediativo/infrastrutturale (1:10.000)
 - Nuclei urbani storici/consolidati
 - Aree di espansione recente
 - Aree produttive e commerciali
 - Aree di dispersione insediativa/insediamenti rurali
 - Rete primaria
 - Rete secondaria
 - Rete locale
5. Carta del sistema paesaggistico/ambientale – storico/culturale
 - Risorse naturali
 - Risorse agricole
 - Risorse storico-culturali (chiese, monumenti, elementi isolati di interesse storicoarchitettonico, ecc.)
6. Carta dei vincoli
7. Carta delle strategie ed indicazioni strutturali
8. Carta della perimetrazione/classificazione urbanistica (1:5000)
 - 8.1 Perimetrazione territori urbanizzati
 - 8.2 Classificazione e zonizzazione
 - a. Nuclei storici urbani
 - b. Inseidamenti consolidati
 - c. Espansione recente
 - d. Inseidamenti rurali
 - e. Inseidamenti produttivi e commerciali
 - f. Dispersione insediativa (limite densità, epoca di costruzione, ecc.)
 - 8.3 Dintorni di pertinenza ambientale
9. Carta della perimetrazione del centro abitato, centro edificato
10. Norme Tecniche di Attuazione